

«Conte, Speranza Arcuri e Borrelli hanno violato la Carta e le norme ordinarie»

Esposto-denuncia sulla gestione dei primi mesi della pandemia E sull'«illegalità del Cts». L'avvocato Carozzi: «Sono reati gravi»

di **ALESSANDRO DA ROLD**



«Macroscopiche e documentate» violazioni della nostra Costituzione ma anche delle leggi ordinarie, con la creazione di uno stato emergenziale assolutamente «forzato» e per di più nella totale «illegalità del comitato tecnico scientifico». C'è questo e molto altro ancora in un esposto depositato nei giorni alla Procura di Monza contro l'ex presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, l'ex commissario per l'emergenza Covid-19, **Domenico Arcuri**, e l'ex numero uno della Protezione civile, **Angelo Borrelli**.

È uno dei numerosi esposti-denuncia che negli ultimi mesi sono arrivati sulle scrivanie delle Procure di mezza Italia. Ma questo potrebbe essere differente. Perché a presentarlo è stato l'avvocato **Giorgio Carozzi**, specialista nelle problematiche normative in ambiente, salute e sicurezza sul lavoro e con una lunga esperienza in Aias (Associazione professionale italiana ambiente e sicurezza). Ha utilizzato la sua esperienza nei casi più piccoli per denunciare questa volta le violazioni del governo italiano durante l'inizio della crisi pandemica.

«È giusto che emerga la verità», spiega **Carozzi** a *La Verità*.

tà dal suo studio legale di Milano. «Ho accettato questo incarico per dimostrare e per contrastare la deriva assolutista assunta dal governo nell'ultimo anno di pandemia. Ci sono state gravi violazioni di legge. C'è bisogno di giustizia». **Carozzi** è molto preciso e circostanziato nelle sue accuse. Non vuole etichette politiche («Non mi interessano, qui deve parlare solo la legge»). E quanto riportato negli esposti consegna un'altra realtà rispetto a quella vissuta dai cittadini italiani nell'ultimo anno e mezzo.

Conte, Speranza, Borrelli e Arcuri sono accusati di aver commesso «i reati di epidemia colposa, di delitto colposo contro la salute pubblica e persino di omicidio colposo». Il tutto per di più sarebbe aggravato dal concorso formale per reato continuato, in una costante violazione della nostra Costituzione. Stando alle accuse l'emergenza Covid ha sospeso e travisato la costituzione, «con il divieto di esercizio delle libertà e dei diritti costituzionali», con «l'utilizzo di strumenti normativi non previsti né autorizzati dall'impianto normativo democratico del Paese».

Non solo. La legislazione di emergenza attuata a partire dal 31 gennaio 2020 avrebbe utilizzato «un messaggio improntato alla paura, enfatizzata nella totale sfiducia del senso civico degli italiani, fa-

cendo così a pezzi quei diritti alla libertà e alla dignità dei cittadini che sono alla base della civile convivenza e delle conquiste democratiche e di libertà della Nazione».

Per **Carozzi**, quindi, ci sarebbe stato da parte del governo un conclamato e documentato «abuso a livello politico e amministrativo nella gestione della pandemia». Oltre all'illegittimità dei Dpcm già compravate anche in diversi tribunali ordinari e nello specifico rispetto alla libertà di circolazione -, spicca un punto molto interessante nell'esposto di **Carozzi**, quello che riguarda l'inosservanza delle leggi da parte dell'ultimo governo Conte. Secondo il legale, esperto in normative per la sicurezza sul lavoro e dell'ambiente, esisteva già una legge del 2004 il cui aggiornamento era stato ripetutamente sollecitato dall'Oms ma del tutto disatteso dal governo. Ebbene già quel «Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale del 2005», varato durante l'emergenza Sars, poteva essere utilizzato lo scorso anno, in modo da non ricorrere in chiusure totali (i famigerati lockdown), puntare sulle cure domiciliari e soprattutto evitare la creazione di inutili comitati scientifici. La legge del 26 maggio 2004 (numero 138), infatti, aveva già istituito il Ccm, un organismo di coordinamento tra il



«DIRITTO CREATIVO» Giuseppe Conte è accusato di «abuso a livello politico e amministrativo» [Ansa]

ministero della Salute e le Regioni «per le attività di sorveglianza, prevenzione e risposta tempestiva alle emergenze pandemiche». Nel 2005 era già stato previsto tutto.

Quindi, stando all'esposto depositato in procura da **Carozzi**, sarebbe bastato il Ccm come organo di valutazione e contrasto della pandemia. Nello stesso piano del 2004 era prevista la partecipazione della Protezione civile come membro del comitato, insieme con il ministero della Salute, le Regioni e anche il ministero della Difesa. Anzi la stessa delibera dello stato di emergenza di rilievo nazionale si configura come «indebi-

ta, formulata con modalità contestabili in forza di una visione di diritto creativo, «in considerazione di un momento critico che richiede un intervento immediato». E allo stesso tempo non si vede la logica del momento né l'intervento immediato dal momento che dopo quasi 500 giorni è ancora vigente lo stato di emergenza di rilievo nazionale, con l'Italia «tra i primi nelle classifiche mondiali dei contagi e decessi per Covid-19 in rapporto alla popolazione, per lunghi mesi con centinaia di morti al giorno e catastrofiche conseguenze sociali ed economiche, prova evidente», sottolinea **Carozzi**, «del-

l'errata ed illecita impostazione e gestione dell'emergenza». A gennaio 2020 esisteva un piano pandemico e vi era anche una direttiva europea per il suo utilizzo, con tanto di raccomandazione dell'Oms per il suo aggiornamento, ma né il governo né soprattutto il ministro **Speranza** lo hanno preso in considerazione. E gli stessi membri del Comitato tecnico scientifico, che ne erano a conoscenza, hanno pensato di attivarlo, preferendo così una gestione «creativa» che si è dimostrata «carente» e «inadeguata». Ora la palla passa alla Procura di Monza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **GABRIELE CARRER**

«Covid-19 ha origine naturale, lo dice la scienza». È il titolo di una notizia rilanciata dall'agenzia Ansa il 6 marzo 2020. Piccolo particolare: l'origine del lancio è il notiziario di Xinhua, l'agenzia di stampa ufficiale cinese con cui l'italiana Ansa ha firmato un accordo di collaborazione nel marzo 2019, a margine della firma dell'Italia (governo Conte I) sul memorandum d'intesa sulla Via della Seta.

Che cosa recitava quella notizia? Ecco qualche passaggio. «Covid-19 ha un'origine naturale. Lo attesta la prestigiosa rivista medica mondiale *The Lancet*, che in una nota online respinge le affermazioni secondo cui la Covid-19 non avrebbe una genesi naturale e condanna le teorie cospirazionistiche che la collegano a fantomatiche «armi biologiche». Ventisette scienziati di diversi Paesi hanno analizzato i genomi e hanno concluso «in modo schiacciante che questo coronavirus ha avuto origine nella fauna selvatica, così come molti altri agenti patogeni emergenti».

Wuhan «assolta» da 27 scienziati: 26 di loro avevano legami con la Cina

Su «The Lancet» bollarono come «cospirazionista» chi collegava il virus ai laboratori

La Verità si è già occupata diverse volte di quella lettera. In particolare della sua mente: lo zoologo britannico **Peter Daszak**. Che si spinge a definire «teoria del complotto» l'ipotesi del virus manipolato o sfuggito dall'Istituto di virologia di Wuhan. Peccato in quell'istituto, **Daszak** ci avesse lavorato in passato, fianco a fianco con **Shi Zhengli**, virologa cinese nota come *Batwoman* per il suo lavoro sui pipistrelli. A dicembre, poi, lo stesso **Daszak** aveva sostenuto che nel centro di Wuhan «non ci sono pipistrelli, né vivi né morti». Salvo fare marcia indietro qualche settimana fa dopo aver visto le immagini del 2017 che mostravano pipistrelli in gabbia.



WUHAN Veduta del laboratorio P4 presso l'Istituto di virologia [Ansa]

Nei giorni scorsi il *Telegraph* ha pubblicato nuovi dettagli sui firmatari di quella lettera. Il quotidiano britannico ha

scoperto che altri 25 avevano legami con il laboratorio di Wuhan, con i suoi ricercatori o con i suoi finanziatori. In pra-

tica, solo uno non ne aveva: il professor **Ronald Corley** dell'Università di Boston.

Invece, tre hanno a che fare con il Wellcome Trust, che ha finanziato in passato l'istituto. Tra questi, Sir **Jeremy Farrar**, che si definisce «un vecchio amico» del direttore del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie cinese, **George Gao**. Altri due firmatari fanno parte del Global Virome Project, iniziativa di cui **Daszak** è tesoriere.

Particolare non da poco: in un'email dell'8 febbraio **Daszak** scrive di aver redatto quella lettera dopo le richieste dei «nostri collaboratori» in Cina come «dimostrazione di sostegno».

Il *Telegraph* cita **Angus Dal-**

gleish, professore di oncologica all'Università di Londra, e lo scienziato norvegese **Birger Sorensen**, che commentano così le rivelazioni: «Tutta la nostra area di ricerca sui virus è stata contaminata politicamente».

Avremmo potuto saperlo prima? Probabilmente sì, e non soltanto per le responsabilità di chi ha pubblicato quella lettera. A giugno la missiva era stata editata per aggiungere i rapporti di **Daszak** con il centro di Wuhan. In quell'occasione era stato chiesto agli altri firmatari di esporre eventuali conflitti d'interesse. Tutti zitti.

Sull'origine del Covid-19 anche l'intelligence americana, a cui il presidente **Joe Biden** aveva chiesto un rapporto, non ha sciolto i dubbi. La comunità degli Oo7 a stelle e strisce rimane divisa tra la fuga dal laboratorio e il «salto» naturale dall'animale all'uomo. Ma su una cosa, in questa storia, gli Stati Uniti hanno un'idea chiara: la Cina non è stata trasparente. E pare non lo siano stati neppure certi scienziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA